

'Polizia Roma Capitale', un nome che non trova pace: pende un ricorso al Tar

ROMA - Da Polizia Municipale a Polizia di Roma Capitale, da Polizia di Roma Capitale a (forse) Polizia Locale di Roma Capitale. Il nome dei vigili di Roma sta diventando un'odissea. L'ultima puntata, salvo sorprese, andrà in onda il prossimo 23 novembre davanti alla seconda sezione del Tar del Lazio, dove si discuterà il ricorso (con richiesta di sospensiva) presentato da Luigi Marucci (presidente dell'Ospol, Organizzazione sindacale delle Polizie Locali) e Stefano Lulli per "l'annullamento degli atti aventi ad oggetto: cambiamento della denominazione del Corpo di Polizia Municipale in Corpo di Polizia Roma Capitale". Le parti resistenti, cioè che si oppongono al ricorso, sono costituite dal Roma Capitale e da Angelo Giuliani, comandante della Polizia di Roma Capitale.

In sostanza i ricorrenti chiedono che "il nome della Polizia di Roma Capitale divenga formalmente Polizia Locale di Roma Capitale, però senza modificare le questioni in itinere, come ad esempio il nome sulle macchine", spiega all'agenzia Dire una fonte del Campidoglio.

In ballo non c'è solo il recepimento della legge 65 del 1986 sull'ordinamento della Polizia Municipale ma anche "la normativa di natura regionale, come la legge 1 del 2005, che prevede che la Polizia Locale è una competenza della Regione Lazio e che tutte le Polizie Municipali di ogni Comune abbiano il nome di Polizia Locale anche sulle targhe. Quindi si tratta del cambiamento formale del nome del Corpo che non va ad inficiare su nulla di ciò che è stato costruito. Ma siccome è stata fatta una delibera, questa va modificata".

Sul tema c'è una trattativa in corso che potrebbe concludersi con l'approvazione delle delibera in giunta, ma non è molto il tempo a disposizione per evitare il giudizio del Tar: se la settimana prossima non ci saranno novità, sarà inevitabile il finale in Tribunale. In Campidoglio si dicono fiduciosi "che il sindaco, onde evitare una decisione contraria del Tar, possa andare incontro a questa richiesta".

Nel frattempo prosegue il lavoro dei tecnici, Avvocatura comunale e Segretariato generale, per evitare che questo cambiamento di nome possa comportare eventuali impugnature di provvedimenti (le multe, ad esempio), come già avvenuto nel passaggio da Polizia Municipale a Polizia di Roma Capitale.

COMUNE ACCORDO CON L' OSPOL: IL SINDACATO RITIRA IL RICORSO AL TAR

## Municipale, si cambia ancora Diventerà «Polizia locale»

La delibera è già scritta, limata e corretta, e oggi - salvo stravolgimenti - arriverà in giunta. La polizia Municipale cambia ancora nome: non più «Polizia Roma Capitale», ma «Corpo di Polizia locale di Roma Capitale». Non è solo un formalismo. L' ennesima modifica è il frutto della battaglia - a questo punto quasi vinta - da parte dell' Ospol, uno dei sindacati dei vigili urbani, che a settembre ha presentato ricorso al Tar per contestare la legittimità di quel «Polizia Roma Capitale», che faceva tanto vigilantes privati e poco corpo di polizia locale, inquadrato nelle norme nazionali. L' Ospol, sigla per la verità vicina storicamente al centrodestra, era andato giù piatto: prima la diffida inviata al sindaco, poi il ricorso (preparato dall' avvocato Nicola Coco e firmato dai segretari Luigi Marucci e Stefano Lulli) al tribunale amministrativo. Il Tar ha fissato l' udienza, per esaminare la sospensiva alla delibera comunale che cambiava nome alla Municipale, per il prossimo 23 novembre. Ma, in questi mesi, qualcosa è successo. Dopo le prime chiusure, il Campidoglio si è convinto a trattare. Alcuni uomini vicini ad Alemanno (l' assessore ai Lavori pubblici Fabrizio Ghera, il presidente della commissione Sicurezza Fabrizio Santori, entrambi Pdl) hanno riaperto i canali con l' Ospol e - alla fine - si è giunti ad un accordo, ratificato qualche sera fa in un vertice tra il sindaco, Marucci, gli stessi Ghera e Santori, più il delegato alla sicurezza del Comune Giorgio Ciardi. Il Corpo dei vigili si chiamerà, da ora in avanti, «Polizia locale di Roma Capitale». Una parolina magica, quel «locale» che basta a far rientrare gli agenti romani all' interno delle normative di legge, che scongiura - per il momento - i sospetti su una progressiva «privatizzazione» della sicurezza urbana e che, soprattutto, raggiunge l' effetto sperato dall' amministrazione: approvata la delibera, l' Ospol ritirerà il ricorso al Tar. Per Alemanno, sentita l' Avvocatura del Campidoglio, è la soluzione migliore che pone il Campidoglio al riparo da problemi come i possibili ricorsi per le multe fino a qui elevate, quantificati in circa 50 milioni. Ma quello del sindaco è anche un messaggio politico: ricucire con una parte del suo elettorato. Proprio l' Ospol, infatti, era stato molto critico con lui: «Ad oggi - ha detto Marucci qualche tempo fa - non lo rivoteremmo». E ora, pace fatta? «Plaudiamo - dice il segretario Ospol - a questa decisione del sindaco: il suo è un segnale positivo nei nostri confronti». Resta un dubbio: bisognerà ricambiare carta intestata e fiancate delle auto?

**Menicucci Ernesto**